

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XXXVIII (CXII) Fasc. I

GIUSEPPE FELLONI

Scritti di Storia
Economica



GENOVA MCMXCVIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600

1. Come è noto, le fiere di cambio dell'età moderna erano dei mercati periodici in cui si trattavano esclusivamente cambi esteri (oggi si direbbero «divise»). Queste istituzioni furono un'invenzione genovese derivata, per un processo di specializzazione, dalle fiere miste di merci e di cambi che nel '400 e nel primo '500 avevano prosperato in varie piazze d'Europa. Dal 1532, infatti, l'esclusione totale dal mercato di Lione per ragioni politiche aveva indotto i genovesi a sistemare periodicamente i propri affari cambiari a Monluel od a Chambéry, dove già si erano adunati saltuariamente nel passato, in circostanze analoghe. Da qui, l'avidità del duca di Savoia li spinse a trasferirsi nel 1535 a Besançon e successivamente in altri luoghi, soprattutto Piacenza, Novi e Sestri Levante, in una significativa marcia di avvicinamento alla città di Genova dove facevano capo i loro affari.

Le riunioni duravano di norma otto giorni ciascuna e si tenevano quattro volte l'anno, in un primo tempo subito dopo le fiere di Lione (di cui erano considerate un'appendice) ed in seguito, raggiunta la piena autonomia, ad intervalli trimestrali regolari; dall'epoca del loro svolgimento erano chiamate fiere di Apparizione, Pasqua, Agosto e Santi. Malgrado una breve sospensione (1547-51) ed alcune secessioni temporanee dei mercanti di altre «nazioni» (1622-40, 1631-39, 1686-93), le fiere di cambio rimasero sempre in mani genovesi ed ebbero vita lunghissima, perché si tennero fino al 1763 almeno¹; il loro momento aureo si ebbe nel trentennio a cavallo dell'anno 1600, quando svolsero nella vita finanziaria un ruolo preminente, dalle dimensioni europee².

* *Studi in onore di Gino Barbieri*, II, Pisa 1983, pp. 883-901.

¹ L'ultima fiera di cui ho trovato notizia è quella dei Santi del 1763, A.S.G., fondo *Manoscritti*, registro 898, c. 158.

² G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genoves (1541-1675)*, pp. 528-536.

Bisogna ammettere peraltro che la varietà dei rapporti giuridici che regolavano le operazioni di fiera, la complessità delle tecniche in uso e l'intreccio quasi inestricabile delle relazioni tra gli operatori in cambi hanno scoraggiato l'approfondimento delle nostre conoscenze su questa istituzione, riducendo ad uno sparuto manipolo gli studiosi che si sono cimentati con essa e lasciando tuttora in ombra diversi problemi di rilievo³.

Quando si voglia penetrare un poco più a fondo nei circuiti d'affari che gravitavano sulle fiere e nel loro volume, ad esempio, l'oscurità diventa quasi totale. Lo stesso da Silva, al quale si deve a tutt'oggi l'opera più impegnativa sulle fiere, trattando di quelle anteriori al 1622 non è andato molto al di là delle stime sul giro d'affari già formulate dal Davanzati e dal Peri, che ha integrato con una valutazione veneziana del tempo e con saltuari elementi indiziari, quali il numero degli operatori⁴.

Le fonti genovesi, che meritano invece una maggior attenzione, offrono su questi problemi notizie inedite di rilevante interesse. A parte il volume globale degli affari trattati, di cui è stato possibile delineare la dinamica secolare studiando l'introito della «gabella cambiorum» da cui erano colpiti⁵, per le due fiere di Apparizione e Pasqua 1600 esiste la serie completa dei bilanci di compensazione finale che i banchieri presentarono al console. Considerato il momento a cui si riferiscono, che coincide con il periodo di massimo splendore per le fiere genovesi, tali bilanci rivestono un'importanza eccezionale, che mi ha indotto ad illustrarne in questa nota alcuni aspetti principali, quale anticipazione di un più vasto lavoro tuttora in corso sulle fiere genovesi.

2. Per meglio mettere a fuoco l'argomento debbo ricordare, a beneficio dei non iniziati, che le funzioni sostanziali delle fiere consistevano: a) nell'accettazione delle cambiali spiccate in precedenza nelle varie piazze e sca-

³ Per qualche indicazione bibliografica di primo orientamento si veda M. CASSANDRO, *Note per una storia delle fiere*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, I, Napoli 1978, pp. 239-254 e del medesimo autore *Le fiere di Lione e gli uomini d'affari italiani nel Cinquecento*, Firenze 1979, pp. 125-129. Riferimenti assai più numerosi, ma inseriti in una bibliografia troppo vasta per essere maneggevole, sono in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie au XVII^e siècle*, II, Paris 1969, pp. 34-65.

⁴ J. G. DA SILVA, *Banque et crédit* cit., I, pp. 88-89, 134-135, 138.

⁵ G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio* cit., pp. 523-528.

denti in fiera; b) nella negoziazione in fiera di nuove cambiali a termine, emesse in fiera e scadenti nelle piazze; c) nella liquidazione delle obbligazioni derivanti dalle operazioni a) e b) mediante la compensazione reciproca dei debiti e dei crediti; d) nel ricorso in via sussidiaria all'uso di moneta metallica, qualora le compensazioni avessero lasciato scoperto qualche saldo. Presupposto necessario per l'esercizio di queste varie funzioni era l'adozione di un unico sistema monetario di riferimento, basato sul marco e lo scudo di marco come unità di conto, sugli scudi d'oro come monete effettive e su un rapporto fisso tra le une e le altre.

Sul piano normativo, lo svolgimento delle fiere era regolato dai « Capitoli et ordini » approvati dal Senato della Repubblica e cautamente ritoccati di tanto in tanto alla luce dell'esperienza; la loro osservanza era affidata ad un console (genovese) ed a due consiglieri, che duravano in carica un anno, erano assistiti da un notaio con funzioni di cancelliere e giudicavano anche in prima istanza.

I protagonisti principali delle operazioni erano i banchieri, detti anche « magistri rationum », trattanti, mercanti o negozianti, che dalle piazze di residenza si trasferivano periodicamente nelle fiere e vi curavano gli affari di una o più aziende della loro città, più raramente di altri luoghi.

L'azienda rappresentata poteva essere quella di cui il banchiere era unico titolare nella città di provenienza oppure la compagnia di negozio di cui era socio, oppure un'azienda di terzi. Il diritto ad agire per conto della compagnia o dell'azienda altrui era conferito rispettivamente dagli altri soci o dal legittimo titolare mediante una procura, che il « costituito » doveva esibire all'inizio delle operazioni. Nel caso di un'azienda di terzi, il mandato del « principale costituente » poteva consistere: a) nel riscuotere rimesse a suo favore e nel pagare tratte a suo carico; b) nel dare e prendere a cambio determinate somme; c) nel presentare al console il suo « bilancio ». La contabilità propria del trattante o della sua società era registrata in un apposito libro mastro (« scartafaccio »), da cui si estraevano il bilancio delle accettazioni e quello dei pagamenti; nel medesimo libro erano descritte le operazioni per conto dei terzi, purché limitate ai tipi a) e b). Se il mandato di procura comprendeva anche la redazione del bilancio, allora le operazioni a), b) e c) dovevano annotarsi in uno scartafaccio distinto, intestato al « principale » ed a lui rimesso al termine della fiera.

Oltre a dedicarsi alle funzioni precedenti, i banchieri con un più vasto giro d'affari, fornite le garanzie richieste dalla legge, componevano il gruppo ristretto dei cosiddetti « mercanti di conto », la cui assemblea stabiliva i corsi dei cambi per le piazze.

Tralasciando i giovani che lavoravano alle dipendenze dei banchieri con mansioni ausiliarie, un'altra categoria di operatori era formata dai sensali in cambi, che intervenivano nella negoziazione di nuovi titoli, avvicinando tra loro datori e prenditori di denaro per le piazze.

L'attività fieristica si svolgeva secondo scadenze precise, minutamente descritte dal Peri⁶, che mi limito a richiamare brevemente per chiarire il significato dei documenti presentati.

Nel primo giorno i trattanti provvedevano a depositare le proprie procure presso il cancelliere ed a registrare negli scartafacci, alla presenza del console e degli altri banchieri, le accettazioni delle singole tratte e rimesse giunte a scadenza.

Nel secondo giorno ciascun negoziante calcolava la differenza tra le rimesse dovutegli da ciascun altro e le tratte a suo favore. Egli provvedeva poi a riunire i saldi a credito od a debito verso gli altri trattanti in un « bilancio delle accettazioni » ed i bilanci dei vari banchieri erano posti a confronto per accertare la reciproca corrispondenza; espletati i controlli, le partite su cui s'erano calcolati i saldi s'intendevano compensate ed il credito o il debito si riduceva ai saldi attivi o passivi.

Nel terzo giorno di fiera, detto « dei negotii » o « dei cambi », i banchieri denunciavano al cancelliere il denaro posseduto per eventuali liquidazioni in contanti; in seguito i mercanti di conto stabilivano, a maggioranza assoluta, i corsi ufficiali dello scudo di marco per i cambi di ritorno nelle varie piazze e le rispettive scadenze. Dopo la fissazione dei corsi iniziavano subito le operazioni in cambi, che continuavano con maggior intensità nei giorni seguenti. Le operazioni, alimentate dalle istruzioni che i banchieri ricevevano via via dai rispettivi principali e dai corrispondenti, consistevano sia nella riscossione o nel pagamento di rimesse o tratte giunte nel frattempo, sia nell'emissione e nella compravendita di nuove cedole di cambio, sia nella richiesta o nella concessione di avalli.

⁶ G. D. PERI, *Il negoziante*, parte I, Venezia 1672, pp. 89-106.

A mano a mano che gli affari procedevano, i singoli banchieri aggiornavano i rispettivi bilanci delle accettazioni per tener conto dei nuovi negozi e per calcolare l'eccedenza dei propri crediti sui debiti verso gli altri trattanti («avanzo») o viceversa («mancamento»). A questo punto, tra i banchieri aveva luogo una fitta serie di contatti per liquidare le eccedenze con denaro contante o possibilmente con nuovi cambi, attivi per i banchieri creditori e passivi per i debitori. Il risultato finale era condensato nel «bilancio dei pagamenti», che era redatto nel sesto o settimo giorno e nel quale ogni banchiere indicava il saldo finale (creditore o debitore) verso ciascuno degli altri; l'esattezza dei conti ed il completamento della liquidazione venivano accertati attraverso il confronto – per ogni coppia di trattanti – dei saldi reciproci a credito ed a debito, che dovevano pareggiare.

Nell'ultimo giorno di fiera i bilanci venivano sottoscritti dai titolari o dai loro procuratori e consegnati al console, che dichiarava chiusa la fiera. «In un momento resta disgombrata quella sala e, non havendo molti riguardo che sia di notte tempo o stagione rigorosa, si mettono in viaggio per ritornarsene alle proprie case»⁷.

3. I documenti qui segnalati sono costituiti principalmente dai bilanci dei pagamenti relativi alle due fiere di Apparizione e di Pasqua del 1600, dei quali si è già chiarito il significato; essi sono conservati tra gli atti del cancelliere di fiera⁸ e sono corredati da alcuni documenti, che confermano le procedure descritte dal Peri ed includono il decreto del Senato che rinnovò console e consiglieri per la fiera di Pasqua⁹, i decreti che fissarono le date delle accettazioni e dei negozi (il 3 e 5 febbraio per Apparizione, il 2 e 4 maggio per Pasqua) ed i verbali del cancelliere (il notaio Gio. Maria Pinceti), ove si annotarono l'ammissione al conto di nuovi banchieri, la concessione di salvacondotti, le procure ed i contanti denunciati il 5 febbraio ed il 4 maggio (giorni dei cambi): 54.000 scudi d'oro variamente distribuiti tra 22 banchieri in Apparizione e 56.550 scudi nelle mani di 21 banchieri a Pasqua.

⁷ G. D. PERI, *Il negoziante* cit., parte I, p. 106.

⁸ A.S.G., fondo *Notai giudiziari*, Gio. Maria Pinceti, filza 714; v. anche i nn. 713 e 715.

⁹ I magistrati della fiera di Apparizione furono Gio. Luigi Saluzzo (console), Gio. Andrea Ciegale (consigliere genovese) e Antonio Berlingero (consigliere eletto dalla «nazione» milanese); alla scadenza del loro mandato, con decreto del 20 aprile 1600, alle tre cariche furono nominati rispettivamente Battista de Ferrari fu Galeotto, Simone Airola e Gio. Batta Canobbio.

I bilanci dei pagamenti sono datati 10 febbraio e 9 maggio (ottavi ed ultimi giorni di fiera) ed il loro numero ascende a 145 ed a 149: tutti quelli presentati nelle due fiere, senza lacune di sorta¹⁰.

Formalmente, ogni bilancio è intestato ad un'azienda che operò in fiera ed è sottoscritto da colui che lo presentò: l'unico titolare od il socio intervenuto in fiera (che firmarono con la ragione sociale), ovvero il procuratore (che vi appose il proprio nome, ma aggiungendo quello della ditta per cui agiva). È diviso in due sezioni contrapposte (a sinistra i crediti netti verso gli altri banchieri, a destra i debiti netti) ed il totale dei saldi attivi coincide quasi sempre con quello dei saldi passivi; in rari casi, l'eguaglianza è ottenuta con la riscossione od il pagamento di piccole somme.

Il numero complessivo dei trattanti nelle due fiere è leggermente inferiore a quello dei bilanci, poiché alcuni banchieri consegnarono al console, oltre al proprio, anche il bilancio di altre aziende¹¹; vi è poi il caso di un trattante, che presentò i bilanci delle varie società a cui partecipava contemporaneamente¹². In definitiva, il numero dei banchieri presenti in fiera risulta 144 in Apparizione e 146 a Pasqua.

Gli elementi principali dei bilanci sono riportati nel prospetto 2 in appendice. Le ragioni sociali sono quelle indicate nei bilanci; i cognomi sono riferiti come compaiono nelle fonti, separando con una barra le eventuali varianti e precisando tra parentesi la versione attuale, se conosciuta e se diversa da quella usata nei documenti. Le città in cui avevano sede le case madri (ossia quelle a cui affluivano i profitti di fiera) sono state ricavate da fonti diverse¹³. La loro individuazione risulta incerta per alcune aziende di-

¹⁰ Ciò risulta in modo certo dalla perfetta coincidenza tra i nomi dei titolari dei bilanci e quelli a cui sono intestate le singole partite.

¹¹ È il caso di Galeotto de Ferrari e di Ottavio Solimano.

¹² Giacomo Saluzzo, infatti, sottoscrisse sia il bilancio della «Giacomo Saluzzo e fratelli», sia quello della «Giacomo Saluzzo e Nicolò Pallavicino», ove – oltre alla sua – compare anche la firma del socio.

¹³ Fonti archivistiche: A.S.G., fondo *Manoscritti*, registri 925-927; fondo *Notai giudiziari*, Gio. Maria Pinceti, filze 713-715; fondo *Notai*, Gio. Maria Pinceti filze 4143-4145, fondo *San Giorgio*, registri 9353-9354, 12078-12079, 12422-12423. A.S.C.G., fondo *Brignole*, registro 31 e scartafacci degli anni 1599-1601; fondo *Pallavicino*, ms. 338. A.D.G., fondo *Doria*, registri 19-27.

Fonti a stampa: G. BARBIERI, *Origini del capitalismo lombardo. Studi e documenti sull'economia milanese del periodo ducale*, Milano 1961; C. BELLONI, *Dizionario storico dei*

visse, ossia composte da sezioni che operavano in piazze diverse, si servivano del medesimo trattante in fiera e tra cui è difficile distinguere la sede centrale dalle agenzie periferiche. Se per i banchieri « Francesco e Piero Capponi » la casa madre ha senza dubbio sede in Firenze, malgrado la presenza di una omonima ed attivissima filiale in Venezia, per « Lorenzo e Alessandro Strozzi » è difficile scegliere tra le due aziende che, con la stessa ragione sociale, « cantavano » nelle due medesime città.

Per altri banchieri, il luogo di residenza è rimasto sconosciuto. In qualche caso lo si può forse identificare con le piazze dove è accertata l'esistenza di operatori con lo stesso cognome; su queste basi, ad esempio, Gio. Francesco Botto potrebbe essere genovese, Giuseppe Caravaggio di Milano, Pietro Falghero e Giuseppe Franzini di Venezia, Gio. Andrea Ciegale di Messina. Per taluni trattanti, si conosce il luogo in cui si trovavano all'epoca delle due fiere, ma si ignora a quale titolo: il pistoiese Ruberto Gherardi, che nel 1601 fu testimone in un atto rogato a Venezia, vi risiedeva stabilmente o vi era di passaggio? Sia in questo, sia nel precedente caso, nel prospetto 2 il nome della città è accompagnato da un punto interrogativo per significare che la sua menzione è soggetta a dubbio.

banchieri italiani, Firenze 1951; W. BRULEZ, *Marchands flamands à Venise*. I (1568-1605), Bruxelles-Rome 1965; J.-G. DA SILVA, *Stratégie des affaires à Lisbonne entre 1595 et 1607. Lettres marchandes des Rodrigues d'Evora et Veiga*, Paris 1956; ID., *Banque et crédit* cit.; J. DELUMEAU, *Vie économique et sociale de Rome dans la seconde moitié du XVI^e siècle*, Paris, 1957-59, tomi I e II; IDEM, *L'alun de Rome XV^e-XIX^e siècle*, Paris 1962; A. DE MADDALENA, *Operatori lombardi sulle fiere dei cambi di Piacenza: i Lucini (1579-1619)*, in UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA, *Studi e ricerche della Facoltà di economia e commercio II*, Parma 1965, pp. 113-176; *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1960 e sgg.; R. EHRENBERG, *Le siècle des Fugger*, Paris 1955; G. GUELFI CAMAJANI, *Il « Liber nobilitatis genuensis » e il Governo della repubblica di Genova fino all'anno 1797*, Firenze 1965; H. LAPEYRE, *Une famille de marchands: les Ruiz*, Paris 1955; IDEM, *Simon Ruiz et les asientos de Philippe II*, Paris 1953; P. MALANIMA, *I Riccardi di Firenze. Una famiglia e un patrimonio nella Toscana dei Medici*, Firenze 1977; G. MANDICH, *Le pacte de recours et le marché italien des changes au XVII^e siècle*, Paris 1953; C. MARCIANI, *Lettres de change aux foires de Lanciano au XVI^e siècle*, Paris 1962; MINISTERO DELL'INTERNO, *Archivio di Stato di Napoli, Archivi privati: inventario sommario*, II, Roma 1967; F. RUIZ MARTIN, *Lettres marchandes échangées entre Florence et Medina del Campo*, Paris 1965; A. TENENTI, *Naufrages, corsaires et assurances maritimes à Venise 1592-1609*, Paris 1959; V. VAZQUEZ DE PRADA, *Lettres marchandes d'Anvers*, Paris 1962, I-IV; D. ZANETTI *La demografia del patriziato milanese nei secoli XVII, XVIII XIX*, Pavia 1972.

Di altri negozianti, infine, non si sa nulla e si è rinunciato a fornire qualsiasi indicazione circa la loro sede; resta la speranza di trarli dall'oscurità di provenienza con il sussidio di ulteriori indagini a questo scopo o con il frutto accidentale di ricerche altrui.

I dati segnati nelle due ultime colonne del prospetto 2 rappresentano infine il « Dare » di ciascun bilancio, ossia il totale di tutti i crediti esistenti al termine delle operazioni di fiera e destinati a compensarsi con il totale eguale dei debiti segnati nell'« Avere »; il totale di ciascuna sezione costituisce ciò che si può anche chiamare bilancio finale dei pagamenti o compensazione finale.

4. Una rapida scorsa alle ragioni sociali dell'elenco permette di constatare anzitutto la presenza di nomi illustri e meno illustri, conosciuti ed ignorati. L'importo finale delle loro compensazioni, indicativo del volume d'affari nelle due fiere, risulta stazionario in molti casi e variabilissimo in altri, indizi forse di situazioni ormai assestate e di sussulti di imprenditorialità in espansione od in declino. Certo è che le basi di quelle imprese non erano egualmente solide, se l'anno seguente (1601) fallirono a Genova l'azienda Filippo Spinola & Melchiorre Negrone ed a Milano la casa dei fratelli Morosini¹⁴.

La somma di tutte le compensazioni finali indicate nei bilanci ascende a scudi di marco 6.882.573 per Apparizione ed a sc.m. 7.720.073 per Pasqua, corrispondenti ad una media annua di 29,2 milioni di scudi; ma il volume complessivo delle cambiali vecchie liquidate e delle nuove negoziate dovette essere superiore.

Dagli scartafacci di Gio. Geronimo di Negro, ad esempio, risulta che la somma di tutte le partite relative ai suoi rapporti in fiera con gli altri banchieri (tratte e rimesse scadute in fiera, cambi dati e presi per le piazze) ammontò a circa sc.m. 156.000 in Apparizione ed a sc.m. 48.000 a Pasqua, mentre l'attivo del suo bilancio dei pagamenti ascese rispettivamente a sc.m. 55.600 ed a sc.m. 17.303¹⁵. Tra la somma di quelle partite e l'attivo compensato vi è quindi un rapporto di 2,81 e 2,77 a 1, con una media ponderata di 2,80 per fiera. Se questo coefficiente è valido (ma occorrerà verificarlo in altre contabilità), moltiplicandolo per 7,3 milioni (media dei due totali degli

¹⁴ J. DELUMEAU, *Vie économique et sociale* cit., II, p. 904.

¹⁵ A.D.G., fondo *Doria*, registri 21 e 23.

attivi di bilancio relativi alle fiere di Apparizione e di Pasqua) e dividendo per due il risultato (poiché ogni partita figurava negli scartafacci di due banchieri), il valore di tutte le cambiali scadute ed emesse in ciascuna fiera risulterebbe pari mediamente a 10,2 milioni di scudi di marco, che rappresenta la massa approssimativa delle partite registrate negli scartafacci dei banchieri ed offre forse una chiave per interpretare alcune valutazioni del tempo, apparentemente abnormi¹⁶.

In base ai nostri bilanci, si può dunque ritenere con qualche fondamento che nelle fiere di cambio, nel momento del loro massimo splendore, si negoziarono cambiali per circa 10 milioni di scudi in cifra tonda (pari a 40 milioni l'anno) e si effettuarono compensazioni per 7 milioni (28 l'anno). Queste cifre costituiscono un termine di confronto per saggiare la validità delle stime formulate da vari autori: il Peri, che per un'epoca imprecisata anteriore al 1627 parla di un volume di contrattazioni (« giro de negotii ») per 12 milioni ogni fiera¹⁷; l'ignoto compilatore della memoria veneziana ricordata da G. da Silva, che per il 1604 valuta in 3-4 milioni l'importo dei bilanci di ogni fiera; lo stesso da Silva, che così enuncia la propria verità genovese a Piacenza: 9-12 milioni di tratte e rimesse, 3-4 milioni compensati nei bilanci finali¹⁸.

La media per banchiere dell'attivo totale di bilancio è di circa 47.000 scudi in Apparizione e 52.000 a Pasqua, ma la distribuzione per classi di ampiezza mostra un ampio grado di variabilità (Prospetto 1).

Tra i banchieri che si riunirono a Piacenza, vi era un buon numero di piccoli operatori con attivi fino a sc.m. 30.000, che avevano relazioni limitate, ma potevano lavorare anche per illustri personaggi: Geronimo Preve era anche procuratore del doge Lorenzo Sauli; Cesare Balduchini era procuratore

¹⁶ G. GUALDO PRIORATO, ad esempio, quando riferisce che « a Nove... solevasi girar sino 20 milioni per fiera », potrebbe alludere al volume delle registrazioni contabili e non a quello delle cambiali (*Relatione della città di Genova e suo dominio*, Colonia 1668, pp. 69-70). Lo stesso può dirsi forse per R. DE TURRI, per il quale « ex plurium documentis constet ascendisse summam... scutorum centies sexagies centena aureorum millia » (*Tractatus de cambiis*, Genuae 1641, p. 274).

¹⁷ G. D. PERI, *Il negoziante* cit., parte I, p. 68.

¹⁸ J.-G. DA SILVA, *Banque et crédit* cit., I, p. 135. In base a questi dati, tra il volume dei cambi e l'importo delle compensazioni finali vi sarebbe quindi un rapporto di 3:1, peraltro non documentato.

Prospetto 1 - Distribuzione per grandezza degli attivi di bilancio

Classe di grandezza dell'attivo sc. m.	<i>Fiera di Apparizione</i>		<i>Fiera di Pasqua</i>	
	Banchieri %	Attivi totali %	Banchieri %	Attivi totali %
1 - 10.000	22,1	2,4	22,1	2,8
10.001 - 20.000	17,2	5,2	18,8	5,4
20.001 - 30.000	11,0	5,6	13,4	6,3
30.001 - 40.000	12,4	9,2	7,4	4,9
40.001 - 50.000	6,9	6,7	2,7	2,4
50.001 - 100.000	15,9	24,6	18,1	24,5
100.001 - 150.000	8,3	21,2	9,4	21,9
150.001 - 200.000	3,4	11,9	4,7	15,5
200.001 - 250.000	2,1	8,9	1,3	5,8
250.001 - 300.000	0,7	4,3	2,0	10,5
	100,0	100,0	100,0	100,0

sostituto di Benedetto Zandemaria, tesoriere generale e procuratore principale del duca di Parma e Piacenza, ed i suoi affari riguardavano principalmente i prestiti ottenuti da Ranuccio Farnese negli anni precedenti; gli Ott, mercanti tedeschi abitanti a Venezia, erano anche procuratori di Marco Fugger¹⁹. Nel complesso, il giro d'affari dei banchieri minori non era cospicuo, poiché rappresentavano in cifra tonda il 52% di tutti i trattanti in fiera, ma nelle compensazioni incidevano solo per il 14%. L'area centrale, con bilanci tra 30.001 e 100.000 scudi, era occupata da circa il 33% dei banchieri ed a loro si doveva poco più di un terzo degli affari. Il vertice era costituito dal residuo 15% di aziende, che avevano bilanci superiori a 100.000 scudi e maneggiavano il 50% dei valori; erano in tutto 20-30 soggetti, che formavano il nucleo dei mercanti di conto e che tuttavia sarebbe azzardato considerare i dominatori dell'intero mercato fieristico²⁰, data l'incidenza non sovrachiante della loro quota. La maggiore in assoluto era la banca di Nicolò Pallavicino e dei due fratelli Serra, che tra Apparizione e Pasqua effettuò compensazioni per quasi sc.m. 550.000; seguono quelle dei Capponi (oltre

¹⁹ Per tutti questi dettagli v. A.S.G., fondo *Notai giudiziari*, Gio. Maria Pinceti, filze 713-715.

²⁰ J.-G. DA SILVA, *Banque et crédit* cit., I, p. 88.

sc. 470.000), dei Bonvisi (sc. 457.000), dei fratelli Saluzzo (sc. 405.000), del Sivori (sc. 401.000).

Se gli attivi dei bilanci sono analizzati in relazione alla sede della casa madre, il predominio dei banchieri genovesi risulta evidente a tutti i livelli, sanzionando una posizione di preponderanza spesso enunciata, ma non adeguatamente documentata. Tra le aziende che superarono i 100.000 scudi in almeno una fiera, le case genovesi erano 16 con un'incidenza del 56%, contro il 23% delle 6 banche toscane (inclusi gli Strozzi), l'8% delle 2 imprese di Anversa (appartenenti però a cittadini genovesi), il 6% delle 2 veneziane ed il 5% delle 2 milanesi. Per i trattanti genovesi, sebbene i *clans* dei Pallavicino, dei Saluzzo e dei Serra fossero i più attivi in entrambe le fiere, si può parlare di una partecipazione diffusa, poiché le operazioni coinvolsero in larga misura anche le altre famiglie patrizie.

Nel gruppo toscano, secondo per importanza, emergevano i Capponi, che lavorarono soprattutto con l'agenzia (« i loro ») di Venezia, probabilmente in relazione ad attività assicurative e commerciali²¹; ed i Bonvisi, che riversarono nelle fiere di Piacenza, in misura sinora insospettata, i capitali distolti dal mercato lionese²².

La piazza di Anversa era presente con la compagnia di Giano e Gio. Battista Grilli, in strette relazioni con la Spagna, e con quella del Sivori, la cui rete d'affari si estendeva sino a Lisbona, a Madrid, ad Amburgo ed alla stessa Genova, di cui Nicolò era cittadino nobile.

Per i veneziani, i nomi di maggior spicco erano la Franciotti & Bertolini e la casa di Piero Labia; tra gli operatori minori, erano frequenti i rappresentanti di case toscane stabilite in Venezia, mentre i due fratelli Ott monopolizzavano gli affari dei mercanti tedeschi.

Le principali aziende milanesi erano quelle di Emilio Homodei e di Cassina & Canobbio, ma al di sotto esisteva un folto gruppo di case di minori dimensioni, testimonianza di una notevole vivacità imprenditoriale e soprattutto di un fervido interesse per le attività finanziarie²³.

²¹ A. TENENTI, *Naufraiges, corsaires et assurances* cit. e W. BRULEZ *Marchands flamands* cit., *passim*.

²² F. BAYARD, *Les Bonvisi, marchands banquiers à Lyon au XVI^e siècle*, in « *Annales E.S.C.* », 26 (1971), pp. 1234-69.

²³ Sui banchieri lombardi del tardo Cinquecento, v. A. BARBIERI, *Origini del capitalismo lombardo* cit.; sui Lucini in particolare v. A. DE MADDALENA, *Operatori lombardi* cit.

5. Al di là di queste rapide osservazioni, si può concludere che le questioni sollevate dalle due serie di bilanci meriterebbero di essere approfondite ed allargate, da un lato, in una prospettiva prosopografica, volta ad accertare origine, posizione sociale ed attività economica di tutti i trattanti; dall'altro, moltiplicando lo studio degli scartafacci di fiera e ricomponendo le singole partite dei bilanci in una sorta di matrice delle interrelazioni cambiarie tra le varie piazze; infine, studiando le necessità degli erari pubblici in relazione con le istituzioni finanziarie e con il mercato dei capitali.

Tutto ciò richiede una massa di notizie che non è ancora disponibile e per la cui raccolta sarebbe necessario il concorso di energie diverse, opportunamente dislocate nelle principali città italiane²⁴; sino ad allora, malgrado quanto si è già fatto, il *dossier* delle fiere di cambio non potrà certo definirsi esauriente.

²⁴ In tale senso insiste anche M. CASSANDRO, ultimo studioso italiano delle fiere in ordine di tempo, che ricorda le possibilità offerte dagli archivi italiani per un censimento dei trattanti e per il calcolo del volume d'affari di alcune aziende (*Note per una storia delle fiere* cit., p. 250).

APPENDICE

Prospetto 2

I BANCHIERI DI FIERA ED IL LORO BILANCIO DEI PAGAMENTI

RAGIONE SOCIALE A CUI E' INTESTATO IL BILANCIO	SEDE LEGALE DELLA AZIENDA	ATTIVO TOTALE DEL BILANCIO (in scudi di marco)	
		Apparizione 1600	Pasqua 1600
1. Luca e Simone AYROLI (AIROLO)	Genova	61.237	73.817
2. Nicolò AMADORI	?	33.570	46.623
3. Marc'Antonio ARESIO (ARE- SE) fu Gio. Paolo e Gio. GUICCIONE (GUICCIONI)	Milano	24.237	28.741
4. Alessandro ASINELLI	Bologna	3.185	2.676
5. Donato e Camillo BAGLIONI	Venezia	21.125	20.672
6. Gio. Francesco, Bartolomeo e Gieronimo BALBI	Genova	130.473	159.939
7. Cornelio BALDUCHINI	Parma	6.823	—
8. Giulio Cesare BARELLI	Milano	a 11.641	a 16.687
9. Rede di Gio. Batta e di Mat- tio BARTOLOMEI	Firenze	38.646	24.392
10. Paolo, Stefano e Antonio BONVISI	Lucca	203.521	253.886
11. Camillo BOTTARO	Genova	16.294	5.866
12. Gio. Francesco BOTTO	Genova ?	942	2.999
13. Vincenzo BRIGNALE	?	1.621	—
14. Gio. Jacomo CABOTTO	Milano	13.435	14.447
15. Francesco e Piero CAPPONI	Firenze	175.182	298.206
16. Giuseppe CARAVAGGIO/CA- RAVAGGIO	Milano ?	22.778	19.984
17. Pietro Paolo e Gio. Andrea CARAVAGGI (CARAVAG- GIO)	Milano	42.362	32.772
18. Francesco CASALE	Milano	22.293	17.745
19. Ottaviano CASSINA e Gio. Batta CANOBIO (CANOB- BIO)	Milano	113.440	74.438
20. Simon CASTELLARI/CA- STELLARO	Venezia	b 9.843	b 7.534
21. Filippo CATTANEO e Adam CENTURIONE	Genova	69.159	77.760
22. Don Cosmo CENTURIONE	Genova	39.059	34.078
23. Giorgio CENTURIONE	Genova	—	c 20.608
24. Stefano CENTURIONE fu Domenico fu Agostino	Genova	—	12.628
25. Giulio CEPPERELLI/CEP- PERELLO	?	24.712	21.414

RAGIONE SOCIALE A CUI E' INTESTATO IL BILANCIO	SEDE LEGALE DELLA AZIENDA	ATTIVO TOTALE DEL BILANCIO (in scudi di marco)	
		Apparizione 1600	Pasqua 1600
26. Gieronimo dalla CHIESA (della CHIESA)	Genova	35.962	47.869
27. Georgio CIGALA (CICALA) e Gabriele ADORNO	Genova	13.810	10.772
28. Gio. Andrea CIEGALE	Messina ?	15.721	12.202
29. Francesco CITTADINO (CIT- TADINI)	Milano	27.579	22.128
30. Bernardo CLAVAREZZA	Genova	28.134	20.359
31. Paolo CONNIO (CUNEO) e Alfonso RUGALLO/ROGAL- LO	Genova	37.031	55.316
32. Bartolomeo e Andrea COSTA	Genova	36.673	55.850
33. Nicolò COSTAGUTA	Genova	21.469	33.461
34. Giacomo COTTA e fratelli	Genova	138.044	114.902
35. Giovanni COVONI	?	21.405	17.988
36. Hieronimo e Gio. Andrea CROLALANZA (CROLLA- LANZA)	Genova ?	9.809	4.753
37. Gio. Batta DORIA fu Dome- nico	Genova	10.600	14.715
38. Pelegro DORIA	Milano	7.059	4.754
39. Simone e Domenico DORIA	Genova	—	52.328
40. Pietro e Agostino DURAZZI (DURAZZO)	Genova	30.299	61.612
41. Gratiolo FACENDA/FAZEN- DA	Firenze o Venezia ?	29.520	22.016
42. Pietro FALGHERO	Venezia ?	7.432	11.693
43. Francesco FEDERIGHI	?	11.469	23.141
44. Galeotto FERRARI (de FER- RARI)	Genova	92.626	185.343
45. Gio. Batta FERRARIO (FER- RARI)	Milano	12.734	8.138
46. Cristoforo FORTEMBACH	Genova	d 25.716	d 25.091
47. Federico de FRANCHI	Genova	19.977	24.146
48. Gasparo de FRANCHI	Genova	14.900	11.841
49. Pietro de FRANCHI	Genova	11.441	5.338
50. Pietro Batta, Damiano ed Enrico de FRANCHI	Genova	93.256	114.929
51. Alessandro e Curtio FRAN- CIOTTI, Lorenzo BERTOLI- NI e c.	Venezia	114.978	144.423
52. Giuseppe FRANZINI	Venezia ?	10.832	12.747
53. Tomaso e Anfrano FRAN- ZONI (FRANZONE)	Genova	—	15.701
54. Gio. Batta FRUGONE	Genova	36.684	44.219
55. Gregorio GARBARINO	Genova	48.637	60.498
56. Gregorio GARBARINO, Ste- fano GIUSTINIANO (GIU- STINIANI) e Lorenzo IN- VREA	Genova	6.029	2.316
57. Gio., Nicolò e Bartolomeo GARIBALDI	Genova	85.434	82.491

RAGIONE SOCIALE A CUI E' INTESTATO IL BILANCIO	SEDE LEGALE DELLA AZIENDA	ATTIVO TOTALE DEL BILANCIO (in scudi di marco)	
		Apparizione 1600	Pasqua 1600
58. Ambrogio GENTILE	Genova	35.196	17.236
59. Georgio GENTILE e Mario PALLAVICINO	Genova	17.455	23.826
60. Giulio GENTILE	Genova	—	e 6.953
61. Ruberto GHERARDI	Venezia ?	—	19.693
62. Gio. Maria GIUDICE	Genova	14.741	16.586
63. Batta GIUSTINIANO (GIU- STINIANI)	Genova	48.684	165.817
64. Domenico GIUSTINIANO (GIUSTINIANI) fu Giovanni	Genova	—	3.398
65. Stefano e Michele GIUSTI- NIANI	Genova	86.989	94.205
66. Agostino GRILLO	Genova	f 4.303	8.488
67. Gianus e Gio. Batta GRILLI (GRILLO)	Anversa	174.548	98.519
68. Agostino GRIMALDO (GRI- MALDI) fu Giacomo	Genova	36.017	31.206
69. Francesco GRIMALDO (GRI- MALDI) fu Gio. Batta	Genova	206.623	107.231
70. Antonio GROPALLO	Genova	10.126	9.609
71. Horatio GROPALLO	Genova	2.465	9.838
72. Jacomo GUADAGNI	Firenze	91.618	78.545
73. Emilio HOMODEO (HOMO- DEI)	Milano	112.889	136.413
74. Paolo Batta e Nicolò INTE- RIANI	Genova	35.562	51.690
75. Gio. Batta e Nicolò INVREA	Genova	13.327	16.057
76. Piero LABIA	Venezia	104.561	104.514
77. Giuseppe LAZARI/LAZZA- RI/LAZERI	Milano	14.574	10.189
78. Gio. Carlo LERCARO	Genova	—	19.317
79. Geronimo LOMELLINO (LO- MELLINI)	Genova	4.224	12.519
80. Nicoloso LOMELLINO (LO- MELLINI)	Genova	61.802	63.159
81. Cesare del fu Giulio e Gio. Paolo di Realdo LUCINI	Milano	53.204	60.809
82. Horatio MAFETTI/MAF- FETTI	Venezia	—	4.067
83. Vincenzo e Filippo MAGA- LOTTI	Firenze	139.481	142.386
84. Filippo e Piero MANNELLI e c.	Firenze	116.884	144.179
85. Gio. Antonio MARINI/de MARINO (de MARINI)	Genova	61.209	90.183
86. Geronimo, Francesco e Gio. Ambrosio MARINI (de MA- RINI)	Genova	119.105	156.644
87. Oliviero MARINI (de MA- RINI)	Madrid	3.388	—
88. Jaume e Miguel MARTI/ MARTIN e Jaume LUCH	Barcellona	59.260	79.979

RAGIONE SOCIALE A CUI E' INTESTATO IL BILANCIO	SEDE LEGALE DELLA AZIENDA	ATTIVO TOTALE DEL BILANCIO (in scudi di marco)	
		Apparizione 1600	Pasqua 1600
89. Benedetto MASOLA (MAS- SOLA) e Cesare ZATTARA	Napoli	61.170	108.672
90. Leonardo MEDOLACO (ME- DOLAGO)	Venezia	45.358	34.674
91. Agostino, Geronimo e Gio. Battista MERELLI	Genova	47.119	45.493
92. Bartolomeo e Filippo ME- RELLI	Genova	32.353	39.732
93. Francesco MICHELOZZI	Firenze	108.651	67.432
94. Bartolomeo MOLINARI	Genova	—	6.766
95. Agostino MONEGLIA, To- maso e Petro Francesco FRANZONI	Genova	8.341	—
96. Bartolomeo MONEGLIA e figli	Genova	131.416	100.905
97. Giovanni MONEGLIA fu Gia- como	Genova	18.278	23.045
98. Pietro MORATELLO/MO- RATIELLO	?	11.870	9.340
99. Filippo MORESINI/MORE- SINO (MOROSINI) e fratelli	Milano	25.562	25.034
100. Jacomo NEGRO/NEGRI (di NEGRO)	Genova	10.763	14.002
101. Gio. Geronimo di NEGRO	Genova	55.600	17.303
102. Bendinelli NEGRONE	Genova	33.417	37.651
103. Hieronimo e Cristoforo OTT/ OTTI	Venezia	54.305	26.717
104. Gio. Luigi PACERO	Genova	7.472	5.054
105. Gio. Batta PALLAVICINO	Genova	g 10.299	—
106. Gio. Francesco PALLAVICI- NO	Genova	40.393	50.188
107. Nicolò PALLAVICINO fu Stefano	Genova	18.803	h 12.998
108. Nicolò PALLAVICINO, Pao- lo e Batta SERRA	Genova	292.656	256.717
109. Ludovico de Righino PANIZ- ZOLO	Firenze	20.121	15.175
110. Cornelio PAPE/PAPPE/de PAPPI	Milano	7.121	8.769
111. Lelio PARAVICINO (PAR- RAVICINI)	Milano	36.253	35.887
112. Ottavio PARAVICINO (PAR- RAVICINI)	Milano	38.496	56.433
113. Beltrame PESENTI	Genova	2.306	—
114. Castellino PINELLO (PI- NELLI)	Genova	—	i 8.922
115. Tomaso PONTE	Genova	1.523	—
116. Folco PORTINARI	Venezia	31.659	18.281
117. Gio. Batta POZZO	Genova	30.194	14.775
118. Gieronimo PREVE fu Batta	Genova	16.311	27.663
119. Gio. Battista RAFFO	Genova	—	5.416

RAGIONE SOCIALE A CUI E' INTERSTATO IL BILANCIO	SEDE LEGALE DELLA AZIENDA	ATTIVO TOTALE DEL BILANCIO (in scudi di marco)	
		Apparizione 1600	Pasqua 1600
120. Andrea, Ambrosio e Agostino RAGGI	Genova	131.145	171.579
121. Giacomo RAGGIO (RAGGI)	Genova	23.013	9.481
122. Bartolomeo REBUFFO	Genova	7.202	8.857
123. Giacomo SALUZZO e fratelli	Genova	203.155	201.759
124. Giacomo SALUZZO e Nicolò PALLAVICINO	Genova	84.499	111.868
125. Gio. Batta SALUZZO e Giacomo AYROLO (AIROLO)	Genova	48.735	55.240
126. Giuseppe SALVAGO	Genova	1.567	—
127. Stefano SALVAGO	Genova	3.658	7.032
128. Annibale SANTINI/SANTINO	?	9.501	11.386
129. Gieronimo SAOLI (SAULI) fu Filippo	Genova	77.418	80.424
130. Gieronimo, Scipione e Antonio SCORZI (SCORZA)	Genova	28.904	27.376
131. Ottavio SECCO	Milano	8.518	7.595
132. Gio. Pietro e Cattaneo SERRA e Gio. Batta SPINOLA	Genova	—	14.243
133. Gieronimo SERRA	Genova	158.145	180.817
134. Nicolò SERRA	Genova	160.713	173.948
135. Nicolò SIVORI	Anversa	153.370	248.051
136. Ottavio SOLIMANO	Genova	63.092	35.012
137. Gio. Luca SOROLDONI	Milano	4.556	—
138. Ambrosio SPINOLA fu Filippo	Genova	1 32.466	1 89.822
139. Camillo, Nicolò e Pompeo SPINOLI (SPINOLA)	Genova	79.059	118.397
140. Conrado e Andrea SPINOLI (SPINOLA)	Genova	75.156	87.538
141. Filippo SPINOLA e Melchio de NEGRONE (NEGRONE)	Genova	57.598	55.808
142. Giacomo SPINOLA fu Federico	Genova	49.261	34.122
143. Giacomo Maria SPINOLA	Genova	19.856	26.326
144. Giovanni SPINOLA fu Nicolò	Genova	42.641	129.511
145. Paolo Batta SPINOLA	Genova	74.429	54.861
146. Paolo Emilio SPINOLA	Genova ?	1.406	—
147. Scipione SPINOLA	Genova	4.660	4.840
148. Camillo STAGENO/STAGIENO (STAGLIENO)	Genova	—	7.598
149. Lorenzo e Alessandro STROZZI	Firenze	o 98.335	110.817
150. Carlo SUCCARELLO/ZUC-CARELLI/ZUCCARELLO	Venezia ? Milano	m 3.726	8.746
151. Michelle e Gasparo TEXDOR/TEXTORI e Gio. MARTORELLI/MARTORELLO	Barcellona ?	18.993	32.318
152. Ludovico TIRANDI	?	8.175	8.592

RAGIONE SOCIALE A CUI E' INTESTATO IL BILANCIO	SEDE LEGALE DELLA AZIENDA	ATTIVO TOTALE DEL BILANCIO (in scudi di marco)	
		Apparizione 1600	Pasqua 1600
153. Domenico della TORRE (dal- la TORRE) e Franco BOR- SOTTO	Genova	49.575	29.878
154. Georgio TORRIGLIA	Genova	4.258	7.795
155. Ufficio dell'Abbondanza	Genova	n 20.762	n 22.305
156. Tomaso e Giacomo VAL- DETTARI (VALDETTARO)	Genova	95.644	80.620
157. Gio. Batta VANNOTTO	?	—	8.798
158. Gio. Domenico VITALI	Genova	o 5.969	—
159. Gio. Francesco VIVIANO	Genova	3.218	2.629
160. Hieronimo VOLPI di Milano	Milano	3.312	6.783
TOTALE GENERALE		6.882.573	7.720.073

- a) Bilancio presentato dal procuratore Fabio Orero.
- b) Bilancio presentato dal procuratore Alfonso Peregrino
- c) Bilancio presentato dal procuratore Pietro Doria
- d) Bilancio presentato dal procuratore Gio. Andrea Funch
- e) Bilancio presentato dal procuratore Galeotto Ferrari
- f) Bilancio presentato dal procuratore Gregorio Giustiniano
- g) Bilancio presentato dal procuratore Gio. Giacomo Merello
- h) Bilancio presentato dal procuratore Lorenzo Vivaldo
- i) Bilancio presentato dal procuratore Ottavio Solimano
- l) Bilancio presentato dal procuratore Gio. Stefano Barrabino
- m) Bilancio presentato dal procuratore Giovanni Manzi
- n) Bilancio presentato dal procuratore Galeotto Ferrari
- o) Bilancio presentato dal procuratore Giovanni Manzi.

INDICE

FINANZE PUBBLICHE

Fonti

Le entrate degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	pag.	3
Le spese effettive e il bilancio degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	»	51

Studi

Finanze e prezzi in un comune trentino alla metà del Seicento	»	151
Il debito consolidato della repubblica di Genova nel secolo XVIII e la sua liquidazione	»	167
Distribuzione territoriale della ricchezza e dei carichi fiscali nella repubblica di Genova	»	199
La fiscalità nel dominio genovese tra Quattro e Cinquecento	»	235
Il principe ed il credito in Italia tra medioevo ed età moderna	»	253
Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico	»	275
Genova e la contribuzione di guerra all'Austria nel 1746: dall'emergenza finanziaria alle riforme di struttura	»	297
La Casa di San Giorgio ed i prestiti a Francesco Sforza	»	307

MONETA CREDITO E BANCHE

Fonti

Monete e zecche negli Stati Sabaudi dal 1816 al 1860	pag. 317
Corso delle monete e dei cambi negli Stati Sabaudi dal 1820 al 1860	» 377
Un'inchiesta inglese del 1857 sui sistemi monetari di alcuni stati italiani	» 403
L'archivio della Casa di San Giorgio di Genova (1407-1805) ed il suo ordinamento	» 451
Il Banco di San Giorgio ed il suo archivio: una memoria a più valenze	» 461

Studi

Finanze statali, emissioni monetarie ed alterazioni della moneta di conto in Italia nei secoli XVI-XVIII	» 471
Monetary Changes and Prices in Italy in the Napoleonic Period	» 497
Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genoves (1541-1675)	» 511
Ricavi e costi della zecca di Genova dal 1341 al 1450	» 537
All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600	» 551
Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI ^e -XVIII ^e siècle	» 569
Banca privata e banche pubbliche a Genova nei secoli XII-XVIII	» 583

I primi banchi pubblici della Casa di San Giorgio (1408-45)	pag. 603
Kredit und Banken in Italien, 15.-17. Jahrhundert	» 623
Strumenti tecnici ed istituzioni bancarie a Genova nei secc. XV-XVIII	» 637
Accumulazione capitalistica ed investimenti a Genova nei secc. XVI-XVII: uno sguardo d'insieme	» 653
Il capitale genovese e l'Europa da Luigi XIV a Napoleone	» 669
Alle origini della moneta genovese	» 683
Genova organizza la sua zecca e le sue monete cominciano a correre per il mondo	» 691
Crises et scandales bancaires dans la formation du système financier: le cas italien (1861-1982)	» 699



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo